

A large, stylized graphic of an eye, rendered in shades of gray and black, dominates the background of the page. The eye is composed of simple geometric shapes: a large outer arc, a smaller inner arc, and a central circle representing the pupil.

eroi per un giorno

cineforum 2011

Prezzi

- **ingresso singolo €4,00**
- **carta €18,00**

6 ingressi come, quando e con chi si vuole.

La carta non è personale, può essere utilizzata da più persone, la si può prestare o regalare.

Può essere utilizzata per il numero di posti che si vuole nella stessa replica.

Inizio spettacoli: ore 21.00

Il film è preceduto da una breve introduzione e seguito da dibattito.

Si consiglia la visione ad un pubblico adulto.

La programmazione può subire variazioni per cause non dipendenti dall'organizzazione.

Cinema Teatro Auditorium

viale Parini, 1 - Casatenovo

telefono e fax 039 9202855

www.auditoriumcasatenovo.com

auditorium

casatenovo

3 febbraio**L'uomo che verrà**

di Giorgio Diritti. Con Alba Rohrwacher, Maya Sansa, Claudio Casadio, Greta Zuccheri Montanari, drammatico, durata 117 min. Italia 2009. In mani meno abili poteva diventare retorico. In quelle di Diritti e dei suoi eccellenti interpreti, scelti mescolando non professionisti ad attori veri come Alba Rohrwacher, Maya Sansa o Claudio Casadio, diventa un esercizio di straniamento poetico che ripaga lo spettatore con un'emozione e una comprensione delle cose straordinarie. Una madre incinta (Sansa); una zia che torna dalla città, l'unica che sa leggere e scrivere (Rohrwacher); una bambina che non parla più per un trauma (la commovente Greta Zuccheri Montanari). Poi i racconti la sera, tutti insieme, adulti e bambini, si parli di emigrazione o del partigiano che ha ucciso un fascista. In dialetto naturalmente, una lingua sonora e pietrosa oggi quasi estinta che dà peso e rilievo a ogni parola. Così fra il dicembre '43 e il settembre '44 prende vita un microcosmo pulsante di affetti, dubbi, speranze, paure, che prima di esser spazzati via dall'eccidio, messo in scena con aspro pudore e dettagli rivelatori (quel prete che si unisce ai balletti nazisti per evitare che la festa degeneri in orgia, e finisce ucciso), acquistano un'innocenza, una densità, una verità, scomparse nel cinema d'oggi. Un capolavoro, limpido e accessibile, di cui essere orgogliosi. Chiedendosi anche perché ci siano voluti tanti anni per avere un film così libero e rigoroso sul tema.

10 febbraio**perdona e dimentica (life during wartime)**

di Todd Solondz. Con Shirley Henderson, Ciarán Hinds, Allison Janney, Michael Lerner, Chris Marquette. Commedia, durata 98 min. - USA 2009. Cosa comincia quando finisce la felicità? Una vita in tempo di guerra, fatta di pericoli costanti e di caduti sul campo, di traumi incancellabili e salvataggi miracolosi o casuali. Una riflessione sul perdono e sui suoi limiti, dice Todd Solondz, ma si sa che delle parole fa un uso particolare, che la sua "happiness" è una tragedia, la sua "Joy" un battesimo al sarcasmo. Qui, come nel film di un decennio fa, comicità e dolore non sono esperienze opposte ma accezioni dello stesso vocabolo, esperienze interne alla stessa sequenza, scena, battuta. Di certo l'una non è un diversivo per l'altra: tocca arrendersi alla compresenza, non c'è via di fuga. Lo dimostrano i fantasmi (Andy, Allen), lo dicono i ritorni del rimosso (Bill), lo afferma soprattutto il lavoro di sceneggiatura e di messa in scena di Solondz, che procede volontariamente per ripetizione. Ed è quello il suo affondo. Perché, è vero, c'è più amore oggi per i personaggi, più empatia; sempre freaks sono, alla ricerca di una normalità che non viene loro concessa e che probabilmente non esiste proprio, ma il regista non infierisce, sembra allargare il sorriso. La guerra che combattono i personaggi di Solondz è ancora quella per non morire schiacciati dalla vita. Per restare dalle parti della contraddizione in termini: una piacevolissima e spietata conferma.

17 febbraio**porco rosso**

di Hayao Miyazaki. Titolo originale Kurenai no Buta. Animazione, durata 94 min. - Giappone 1992. Italia, periodo tra le due guerre mondiali. Un misterioso pilota di aerei dalle sembianze di maiale, detto Porco Rosso, è il terrore dei pirati del Mare Adriatico, almeno finché questi non si affidano all'americano Curtis, avventuriero spavaldo che sfida Porco Rosso a duello. Quello che a prima vista potrebbe apparire come uno dei lavori più scanzonati del maestro dell'anime giapponese, come fosse girato per ingannare il tempo tra un'epopea e l'altra, è al contrario la perfetta cartina di tornasole per cogliere alcuni temi portanti della poetica di Miyazaki. Sotto le vesti del divertissement, infatti, ecco spuntare il lato più politico e libertario del regista nipponico, incarnato nell'anarchico escapismo di Porco Rosso, eroe senza tetto né legge, solitario come un ronin errante, che rifiuta ogni forma di omologazione. Su tutte quella fascista del regime che avanza, infestando la (sua) bella Italia ("meglio porco che fascista" è una delle frasi-cardine del film) e fagocitandone le diversità.

24 febbraio**miral**

di Julian Schnabel. Con Hiam Abbass, Freida Pinto, Yasmine Al Massri, Ruba Blal, William Dafoe, Vanessa Redgrave, Stella Schnabel. Drammatico, durata 112 min. - India, Israele, Francia, Italia 2010. Gerusalemme 1948. Hindi Hussein incontra nella strada 55 bambini palestinesi orfani che hanno perso i loro cari in un attacco israeliano. Li porta a casa sua e offre loro rifugio. Nel giro di pochi mesi gli orfani che ricevono aiuto da lei raggiungono il numero di 2000. La casa di Hindi si trasforma nell'Istituto Al-Tifl Al-Arabi (La Casa dei Bambini) divenendo simbolo di speranza e di istruzione per i più piccoli travolti dal conflitto. Trent'anni dopo sarà ospite della Casa una bambina di sette anni la cui madre si è suicidata. Si tratta di Miral che, una volta divenuta una ragazza decide di impegnarsi attivamente a favore del suo popolo rischiando in prima persona e vivendo sulla sua pelle le contraddizioni di quella complessa condizione politica e sociale. Julian Schnabel, artista a tutto tondo e da sempre attento a vicende di chi viene posto dalla vita sul difficile ed arduo crinale delle scelte determinanti, non poteva non dare attenzione al libro di Rula Jebreal che mescola storie tutte rigorosamente vere perché, come afferma, "Non esiste spazio per l'immaginazione nel Medio Oriente. Ogni singolo giorno questo luogo ti obbliga a decidere chi devi essere e cosa devi fare. E' un qualcosa che ti viene imposto".

3 marzo**una vita tranquilla**

di Claudio Cupellini. Con Toni Servillo, Marco D'Amore, Francesco Di Leva, Juliane Köhler, Leonardo Sprengler. Noir, durata 105 min. - Italia, Germania, Francia 2010. In Germania vive Rosario, italiano cinquantenne che mischia il cinghiale con il granchio nella cucina del suo albergo. Con una bella moglie e un figlio gentile, vive felice ma ammazza gli alberi con i chiodi perché vuole ampliare il suo hotel. Quello che si sforza di uccidere è anche il suo passato di pluriomicida che un giorno gli fa visita sottoforma di Edoardo e Diego, due giovani di malavita, minacce per la sua "vita tranquilla". Cupellini passa bene dalla commedia di "dolci" sentimenti al dramma di genere con profondità emotiva e accennato sfondo di cronaca: il caso rifiuti in Campania. Pellicola col taglio europeo dal collaudato tema del passato incancellabile, Una Vita Tranquilla instilla tensione fotogramma per fotogramma al ritmo delle ombre dei cattivi ricordi che coprono il plumbeo cielo tedesco e la coscienza pseudosmacchiata del protagonista. L'unica certezza è il dubbio: si può vivere una vita tranquilla fuggendo nella nebbia ma non da se stessi?

10 marzo**a single man**

di Tom Ford. Con Colin Firth, Julianne Moore, Nicholas Hoult, Matthew Goode, Jon Kortajarena. Drammatico, durata 95 min. USA 2009. Los Angeles, 1962. George Falconer è un uomo solo. Professore inglese di letteratura all'università, George ha perso in un incidente il compagno amato da sedici anni. Incapace di reagire al lutto e all'afflizione, riordina carte, oggetti e sentimenti e decide di togliersi la vita con un colpo di pistola. Senza esaurire i contenuti nel glamour di superficie, A single man si sottrae alle polarizzazioni manichee del melodramma, riuscendo emotivamente ancora più insostenibile. La "guerra fredda" che ossessionava gli americani negli anni Sessanta è sgelata e infiammata dalla fotografia di Eduard Grau e dalla musica di Shigeru Umebayashi, sublimi orchestratori di note e luci, ossessionati, come il protagonista, dalla bellezza e dall'armonia perduta. Colin Firth, lubrificato dalle lacrime, è un corpo assediato da un sentimento di resa e agitato da pulsioni di morte, che si rivela parlando e patendo dentro gli abiti di Tom Ford. È l'uomo solo che non rifiuta mai la gioia e neppure la sofferenza. L'attore inglese lascia magnificamente affiorare la verità del personaggio, abbandonando la pesantezza della corporeità e facendosi assolutezza del sentire, offrendosi come frontiera dell'amore e aspettando la morte sazio di vita.